

L' Agnus Dei

Caratteristiche, storia e riti delle Sacre Cere Pasquali

di Amerigo Simone

*Con questo segno si allontana la tentazione demoniaca,
accresce nell'animo la pietà, viene respinta la tiepidezza.
Si allontanano i veleni e i pericoli di morte improvvisa;
con una simile protezione sarai privo da ogni insidia.
Portalo con te per non essere colpito dai fulmini,
per procedere incolume tra i tuoni e le violente tempeste.
Questo tiene lontani i pericoli dei marosi e degli incendi.
Non c'è potenza nemica che possa nuocerti:
questo segno rende più facili i parti
e la puerpera potrà dare incolume a Dio e al mondo il suo figliuolo.
Tu chiedi: da dove proviene un così grande potere a questo segno?
Da nient'altro che dai meriti dell'Agnello Immacolato.¹*

Con tali eleganti versi attribuiti al pontificato di Benedetto XIII Orsini (1724-1730), il pio poeta ha inteso lodare i molteplici benefici che il Signore concede a chi, con Fede e buon cuore, Lo supplica avendo con sé questo prezioso quanto antico sacramentale². Ma in che cosa consiste questo sacramentale, che cos'è un *Agnus Dei*?

Tradizionalmente, nella sua forma a noi più vicina, si tratta di un disco di cera ovoidale o circolare, di varie dimensioni, realizzato, nel periodo pasquale, con quanto rimaneva della cera proveniente dai Ceri pasquali delle quattro Basiliche maggiori.³ Su questi dischi di cera, impastati con gli olii benedetti e il crisma consacrato l'anno precedente, veniva impressa, sul *recto*, l'effigie del mistico Agnello pasquale recante una bandiera crociata, a simboleggiare il Cristo vincitore sulla morte, spesso sdraiato su un libro chiuso da sette sigilli che l'Agnello aprirà alla fine dei tempi (cfr. Ap. 5, 1). Sul *verso*, invece, ma solo in tempi più tardi, si comincerà ad imprimere l'immagine della Vergine o di qualche santo canonizzato durante il pontificato del Papa che benediva gli *Agni*. Di epoca più tarda è anche l'usanza di inserire il nome del Santo Padre, l'anno di pontificato e l'anno civile ai piedi dell'immagine dell'Agnello.

¹ *Pellitur hoc signo tentatio Daemonis atri/et pietas animo surgit, abique tepor/Hoc aconita fugat, subitaeque pericula mortis/Hoc et ab insidiis vindice tutus eris/Fulmina ne feriant, ne saeva tonitrus laedant/ne mala tempestas obruat, istud habe/Undarum discrimen idem propulsat et ignis/Ullaque ne noceat vis inimica, valet/Hoc facilem partum tribuente puerpera foetum/Incolumem mundo proferet, atque Deo/Unde, rogas, uni tam magna potentia signo?/ Ex Agni meritis haud aliunde fluit.*

² 'Si chiamano sacramentali i sacri segni istituiti dalla Chiesa, il cui scopo è di preparare gli uomini a ricevere il frutto dei Sacramenti e di santificare le varie circostanze della vita (CCC, art. 1677-riassunto).

³ Le Basiliche maggiori, tutte situate in Roma, sono: S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori le Mura e S. Maria Maggiore.

Questi dischi di cera, così formati, venivano benedetti, consacrati e distribuiti dal Pontefice romano seguendo appositi riti nella settimana *in albis* (*vestibus*).⁴

Antiche e ricche di molteplici simbolismi sono queste Sacre Cere. La loro origine e i riti ad esse legati pare risalgano al IX secolo⁵, quando vennero a sostituire un più antico rito pasquale che riguardava il Papa il quale, la domenica di Resurrezione, insieme ai suoi dodici più stretti *familiares*⁶ consumava la cena pasquale a base di carne arrostita di agnello onde commemorare l'Ultima Cena, la Cena pasquale, di Cristo. In età più tarda, tale agapico rito cadde in disuso per essere sostituito con quello, appunto, degli *Agni Dei*, mantenendo tuttavia inalterata la funzione simbolica, ossia rendere anche simbolicamente partecipi coloro che ricevono l'*Agnus* della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo che rinnova spiritualmente, con la Pasqua, la redenzione dell'umanità donandole nuova forza e nuovo candore.

Alle origini, pare che questo rito non fosse prerogativa del Pontefice ma del primo fra gli arcidiaconi della Curia romana, il quale 'la prima mattina del sabato santo in Laterano viene in chiesa (l'arcidiacono) e fonde della cera in un gran vaso puro e vi mescola dell'olio e benedice la cera, quindi la modella a similitudine degli agnelli e la conserva in un luogo puro. Nell'ottava di Pasqua (la prima domenica successiva alla Pasqua, NdT) quegli stessi agnelli sono distribuiti dall'arcidiacono durante le messe, dopo la Comunione, al popolo, il quale li brucia nelle case incensando e suffumigando per qualsiasi sopravveniente necessità'.⁷ Così è descritto in uno dei più antichi rituali della Curia pontificia a noi pervenuti, risalente al X sec., oggi contenuto nel PL⁸. Un altro rituale, dei principi del sec. XI, l' *Ordo* di Benedetto, ci informa di come fosse intervenuta la figura del Papa durante la cerimonia di distribuzione degli *Agni*, assegnando all'arcidiacono e a un accolito soltanto la prima fase di realizzazione, durante la quale essi avrebbero avuto cura di impastare la cera non solo con generici olii benedetti, ma con gli olii benedetti e il crisma, simbolo dell'unzione divina e regale, consacrato l'anno precedente: 'Il sabato santo, di buon mattino, giunge l'arcidiacono e mescola dell'olio e il crisma vecchio di un anno in della cera pura; un accolito la scioglie e la cola e ne ricava delle forme di agnelli, che il signor pontefice distribuisce durante la Messa del sabato *in albis* (il primo sabato successivo alla Pasqua, NdT).⁹ Così è descritto in LC, II, 151 n. 43¹⁰, che riporta il passo tratto dall'antico rituale. Parole simili sono utilizzate in un altro coevo rituale contenuto oggi nel codice di

⁴ Settimana che intercorre tra la domenica di Pasqua e la prima domenica successiva alla Pasqua stessa inclusa.

⁵ Cerimonie descritte nell'*Ordo romanus* risalente al IX sec.

⁶ Vescovi, presbiteri, diaconi accoliti e laici servitori della Corte pontificia.

⁷ *Mane prima, Sabbato sancto, in Lateranis venit archidiaconus in ecclesia, et fundit ceram in vas mundum majorem, et miscitat ibidem oleo, et benedicit ceram, et ex ea fundit in similitudinem agnorum, et servat eos in loco mundo. In octavas vero Paschae dantur ipsi agni ab archidiacono in ecclesia post missas et communionem populo, et ex eis faciunt in domos suas in censum ad suffumigandum pro qualicumque eis eveniente necessitate.*

⁸ PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, ed. J. P. Migne, 221 voll., Parisiis, 1841-64.

⁹ Dall'*Ordo* di Benedetto pubblicato in LC (cfr. nota 10), II, 151, n.43: *In Sabbato sancto mane surgit archidiaconus et miscitat oleum et crisma annotinum in cera munda; acolitus conficit eam et colat et facit ex ea in similitudinem agnorum, quos dominus pontifex expendit ad missam in sabbato de Albis.*

¹⁰ LC = *Le Liber Censuum* de l'Église Romaine [...], G. Mollat, 3 voll., Paris, 1889-1952.

Basilea, del quale si riporta in nota il testo originale di nostro interesse.¹¹ A partire dal secolo XII, secondo quanto ci informa l'*Ordo* di Cencio, risalente al 1192, la realizzazione degli *Agni* non è più affidata al primo degli arcidiaconi romani, ma agli "accoliti del papa" che, ricevute dieci libbre di cera precedentemente deposte ai piedi dell'altare di San Pietro, dopo averle presentate al Papa (per una benedizione?, non è specificato), provvedono alla realizzazione degli *Agni* impastati con gli olii e col crisma dell'anno precedente. La distribuzione, ad opera del Papa, è distinta in due fasi: la prima avviene il sabato *in albis* nel mezzo di una sacra funzione in S. Giovanni in Laterano, durante la quale il Papa distribuisce personalmente le Sacre Cere ai 'cardinali, vescovi ed altri, sia chierici che laici'; una seconda fase di distribuzione avviene lo stesso giorno ma durante la mensa e, in questo caso, gli *Agni*, deposti in recipienti d'argento, vengono distribuiti ai *familiaries* del Papa e ai prelati presenti dal camerlengo.¹²

Due sacramentari¹³ della seconda metà del XIII secolo, ci informano di come la cerimonia di distribuzione degli *Agni* fosse stata fissata in riti e formule precise.¹⁴ Il sabato *in albis*, dopo aver celebrato Messa e aver consegnato personalmente gli *Agni* ai cardinali, vescovi, sacerdoti, diaconi e popolo, il papa torna al palazzo lateranense e, recatosi nella sala da pranzo, 'sale alla sua mensa, dopo essersi lavato le mani e aver dato la benedizione; davanti alla mensa allestita per il papa, l'accolito di servizio quella settimana prende dapprima la tovaglia, poi il bacile pieno di *Agni* e, dirigendosi verso la porta, dice ad alta voce: Questi sono gli *Agni* novelli che annunziarono *Alleluia*. Ora vengono alle fonti. Sono ricolmi di splendore¹⁵. L'accolito si inchina, poi, avanzando un poco, ripete le stesse parole a voce un po' più alta. Procedendo di qualche passo una terza volta, viene a trovarsi di fronte al Pontefice, verso il quale ripete a voce ancora più forte: Signore, Signore, questi sono gli *Agni*¹⁶. L'accolito poi ripone il bacile sulla mensa. Il papa allora distribuisce (personalmente e non più per mezzo del camerlengo) gli *Agni* alla sua *familia*, ossia ai membri della Curia, dapprima ai cappellani sacerdoti, quindi gli accoliti, infine a tutti gli altri.'¹⁷

Lo stesso cerimoniale duecentesco prescrive che sugli *Agni* siano impressi il nome del Papa regnante e l'anno di incoronazione.

¹¹ *In sabbato sancto surgit archidiaconus et miscet oleum et crisma annotinum in cera munda; acolitus conficit eam et colat et facit ex ea in similitudinem azinorum, quos dominus pontifex ad missam expendit in sabbato de albis.*

¹² Dall'*Ordo* di Censo pubblicato in LC, I, 307 n. LII, 62: *Sabbato in albis statur est apud sanctum Johannem Lateranensem, ipse dominus papa distribuit agnos confectos crismate et cera per episcopos, cardinales, et alios, tam clericos, quam laicos, hac ratione [...]. Et notandum quod acoliti domni pape predictos agnos debent facere, ab altare sancti Petri X libras cere recipientes et presentare domino pape hora supradicta. Debent etiam de predictis agnis Dei plenam scutellam argenteam domino pape, dum comedit, presentare, et aliam camerario familie distribuendam.* Il camerlengo è un alto prelato che ha il principale compito di presiedere la Sede vacante.

¹³ Libri che contenevano le *Rubriche*, ossia le descrizioni di vari riti liturgici.

¹⁴ Si tratta di due sacramentari contenuti nel codice Ott. lat. 356 della Bibl. Vaticana e del ms. 100 contenuto nella Bibl. Du Musée Calvet in Avignone; quest'ultimo è copia dell'Ott. lat. 356.

¹⁵ *Isti sunt Agni novelli qui annuntiaverunt, alleluia. Modo veniunt ad fontes. Repleti sunt claritate, alleluia.* Esiste una versione di una melodia gregoriana che fa uso di questi versi, che era utilizzata anche nell'occasione della benedizione degli *Agni*.

¹⁶ *Domine, Domine, isti sunt agni.*

¹⁷ Così è descritto nell'Ott. lat. 356.

Un secolo più tardi, il *Cerimoniale* di Pietro Ameil (1385-1390) ci informa che i papi ‘hanno l’abitudine di celebrare quella cerimonia nel primo anno di incoronazione, poi la ripetono ogni sette anni’.¹⁸

Sempre il Dykmans ci dice di come, in un cerimoniale trecentesco, viene specificato che la cera da utilizzare per plasmare le Sacre Cere deve essere prima deposta presso l’altare di S. Pietro ed essere bianchissima e priva di ogni impurità.¹⁹

Ancora il Dykmans ci rende noto che, a partire dal XIV secolo, il primo dei suddiaconi²⁰ della Curia romana, gli accoliti e gli altri *familiaries* del Papa incaricati della realizzazione degli *Agni Dei*, saliti al numero di venticinque persone, erano tenuti a osservare il digiuno e l’astinenza dalle carni per tutti i giorni che impiegavano alla fabbricazione delle Sacre Cere, che corrispondevano di solito ai giorni della Settimana Santa.²¹

Il *Chronicon Adae de Usk*, ci informa di come, nel 1350 Clemente VI ‘distribuì tre *Agni* di cera a ciascun cardinale, e due agli altri prelati’, pur non celebrando più personalmente la Messa il sabato *in albis*²².

Il *Cerimoniale lungo di Avignone* racconta di come Urbano V (1362-70), avesse inaugurato l’abitudine di inviare gli *Agni Dei* a eminenti personaggi del tempo, quale segno della vicinanza e della paterna benevolenza del Pontefice Romano. Urbano V inviò tre Sacre Cere all’imperatore Giovanni V Paleologo (1341-1391), accompagnandole con i seguenti versi attribuiti ad Andrea Frari:

*Il balsamo e la cera pura uniti al sacro crisma
plasmano l’Agnello, che ti consegno come grande dono.
Nato dalla fonte, consacrato attraverso le preghiere,
scaccia le folgori improvvise ed ogni male,
allontana i peccati, come il Sangue di Cristo, e li schiaccia.
Protegge la gravida, fino al momento del parto,
reca degni doni, distrugge la potenza del fuoco,
allontana i danni e, portato per il mondo,
tiene distanti i pericoli dei marosi.*²³

¹⁸ Dal Cerimoniale di Ameil pubblicato in Dykmans, *Le cérémonial*, IV, 182 n. 729: *Preterea sciendum quod Romani pontifices non consueverant facere illam sollemnitatem in hac die, nec per se, nec per alium, nisi in primo anno creationis sue, et in septimo anno, et deinceps sic de septem in septem annis.*

¹⁹ Dykmans, *op. cit.*, IV, 183 n. 742: *Primo namque cera munda et albissima fuit posita supra altare beati Petri apostoli; ibid. III, 340, n. 13: Quare omnes volentes habere Agnus Dei deferant bona hora ceram albam, et mundam ac pulchram, nec cum alia intermixtam.*

²⁰ Il suddiaconato era uno degli antichi ordini minori, soppressi a seguito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

²¹ Dykmans, *op. cit.*, III, 337: *quod dictis subdiacono et acolitis, familiaribus et aliis servitoribus suis, pro predictis, necessariis, usque ad numerum XXV personarum, habeant de pane, vino, piscibus, et aliis necessariis victualibus condcenter providere, quamdiu ipsos Agnus Dei fecerint, prout est consuetum.*

²² Thompson, *Chronicon Adae de Usk*, II-33.

²³ Cerimoniale “lungo” di Avignone, 341 n. 16: *Balsamus et munda cum cera chrismatis unda/Conficiunt Agnum, quod munus do tibi magnum/Fonte velut natum per mistica sanctificatum/Fulgura desursum depellit et omne malignum/Peccatum frangit ut Christi sanguis, et angit/ Pregnans servatur, sive de partu liberatur/Dona confert dignis, virtutes destruit ignis/Dampna cedat dignis etiam virtutibus ignis/Portatus munde de pluctibus eripit unde.*

Sempre Urbano V si premurò di diffondere tra i cattolici questi versi che salutano gli *Agni Dei*, composti da Andrea Vittorello:

*Salve, nostra salvezza, salve Agnello mitissimo,
Salve, tu che con il Tuo Sangue hai cancellato le nostre colpe.
Salve, tu che sei stato composto con il sacro crisma,
con la candida cera, con il balsamo oleoso.
Salve, o tu che, quasi come un battezzato,
sei stato levato dal Sacro Fonte
dal Pontefice Massimo Romano della Chiesa.
Salve, o santo Agnello, che allontani la morte improvvisa,
che schiacci l'inferno e tutto ciò che proviene dal Nemico.*²⁴

Il *Chronicon* prosegue il suo racconto e ci fa sapere di come, il giovedì santo del 1379, Urbano VI benedisse (è la prima volta attestata dalle fonti che un Papa benedice di persona le Sacre Cere) gli *Agni Dei* personalmente in S. Maria in Trastevere usando le formule che la liturgia prevedeva per la benedizione delle candele in occasione della festa della Purificazione di Maria.²⁵ Inoltre, la distribuzione degli *Agni* non si tenne il sabato, ma la domenica *in albis* e da quest'occasione si diffuse l'abitudine per i cardinali e i vescovi, non attestata in precedenza, di ricevere ciascuno di loro *Agni* di diverse misure in ginocchio davanti al Pontefice, il quale li deponeva nelle mitre rovesciate dei prelati, usanza attestata fino ai tempi di Gregorio XVI (1831-46).

Ma è solo nel corso del XV secolo che la cerimonia di benedizione e di distribuzione degli *Agni Dei* si fisserà in giorni, riti e formule che si manterranno pressoché immutati fino agli anni '60 del secolo scorso, quando tale tradizione cadde in disuso sotto il pontificato di Paolo VI (1963-78), per essere ripresa, seppur con profonde differenze, da Papa Francesco che ha benedetto e distribuito degli *Agni Dei* nel 2016.

Infatti, Giovanni Burcardo, ci racconta della benedizione delle Sacre Cere, ora ricavate (è la prima volta attestata) dai Ceri pasquali delle Basiliche romane, compiuta da Innocenzo VIII nel 1486, avvenuta nei tre giorni precedenti il sabato *in albis*, che si svolse in questa maniera: 'rivestitosi il Papa degli abiti pontificali, benedice dapprima dell'acqua contenuta in una grande conca versandovi del sale e recitando un'orazione; provvede poi a versarvi dentro gli olii e il crisma dell'anno precedente e, dette altre orazioni, 'battezza' gli *Agni* dopo che gli sono stati presentati dagli accoliti secondo il rito e adoperando il consueto formulario già attestato nei sacramentarii duecenteschi, e che gli stessi accoliti provvedono ad estrarre e ad asciugare. Infine, essi vengono incensati dopo un'ultima orazione.'²⁶

Papa Gregorio XIII (1572-85), con una Bolla apposita, la *Nobis est opus* del 1527, vietava sotto pena di scomunica la colorazione delle Sacre Cere dette *Agnus Dei*, e

²⁴ *Salve, nostra Salus, Agnus mitissime salve/Sanguine qui tollis crimina nostra tuo/Salve qui sacra confecit Chrismatis unda/Ceraque candidior, balsameusque liquor/Salve quem sacro quasi natum e fonte levavit/Romanae Antistes maximus Ecclesiae/Salve sancte Agnus, subitis qui mortibus obstas/Qui premis inferno quicquid ab hoste venit.*

²⁵ Oggi festa della Presentazione del Signore al Tempio (2 febbraio), detta anche Candelora.

²⁶ Giovanni Burcardo, *Cerimoniale*, 123-24.

questo per un semplice motivo: non potevano essere contaminate ‘da macchie di colore le Cere che rappresentavano l’Immacolato Agnello che cancellò col Suo Sangue il peccato degli antichi progenitori’.²⁷

Sul finire del XVI e, in particolare, durante il XVII secolo, la fama degli *Agni Dei* raggiunge il suo apice. Diverse personalità della Curia romana e addirittura alcuni monasteri si contendono il privilegio della realizzazione degli *Agni*, tanto che papa Clemente VIII (1592-1605) dette personalmente facoltà ai Cistercensi di S. Pudenziana il privilegio di formare le Sacre Cere, privilegio poi confermato agli stessi da Paolo V (1605-21) con una Bolla apposita, la *Romanus opus est Pontifex* del 1609²⁸, incombenza poi trasmessa ad altri ordini religiosi: al monastero di Santa Croce in Gerusalemme e a quello delle Tre Fontane.

La tradizione di distribuire gli *Agni Dei* a coloro che sono stati battezzati durante la Veglia Pasquale, pur essendo antica, si radica con forza soltanto a partire dal Concilio di Trento (1545-1563), usanza rimasta a lungo nella tradizione della Chiesa. Durante il sabato e, più tardi, la domenica *in albis*, i neobattezzati che deponevano le vesti bianche ricevute durante il Battesimo, ricevevano ognuno un *Agnus Dei* per ricordare loro la nuova dignità di Figli di Dio e di redenti dall’Agnello immacolato, che è lo stesso Cristo, e come monito affinché si mantenessero senza macchia di peccato fino al ritorno glorioso del Salvatore. Diversi papi, da Innocenzo VIII a Pio X, passando per Urbano V e Sisto V, hanno più volte lodato in versi, discorsi e Bolle le molteplici facoltà taumaturgiche degli *Agni Dei*, riassunte nei versi settecenteschi presenti all’inizio di questo articolo e in altri luoghi dello stesso. Come già veniva affermato nei cerimoniali duo-trecenteschi, l’*Agnus Dei*, rappresenta, ed è per questo considerato alla stessa stregua di una reliquia, ‘la doppia natura di Cristo, misticamente rappresentata dalla mescolanza del crisma e dell’olio, per mezzo dei quali è significata la natura divina, con il candore della cera pura, che rappresenta la natura umana che il Verbo immacolato assunse nel seno della Beata Vergine. L’Agnello senza macchia lava le nostre colpe e apre ai fedeli le porte dei Cieli.’²⁹

L’*Agnus Dei* ricorda ad ogni cristiano la presenza nella nostra vita del Risorto che, sacrificandosi sulla Croce come Agnello innocente e senza macchia, ha cancellato le colpe dell’umanità e, dopo aver reso anche noi puri e senza macchia mediante il Battesimo, rinnova in noi continuamente l’opera mirabile della Redenzione.

²⁷ A. Baldassarri, *I pontifici Agnus Dei*, Venezia, Poletti, 1714, p. 146.

²⁸ *Ibid.* p. 34

²⁹ Codice Ott. lat. 356 della Bibl. Vaticana.

Bibliografia

- A. Baldassarri, *I pontifici Agnus Dei*, Venezia, Poletti, 1714, p. 146.
- Cod. Ott. lat. 356 della Bibl. Vaticana, in LC (vd. sotto).
- Dykmans, *Le cérémonial*, IHBR, Bruxelles-Roma, 1985.
- G. Burcardo, *Cerimoniale*, in LC (vd. sotto).
- LC = *Le Liber Censuum de l'Église Romaine* [...], G. Mollat, 3 voll., Parigi, 1889-1952.
- Thompson, *Chronicon Adae de Usk*, H. Frowde, Londra, 1904.
- PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, ed. J. P. Migne, 221 voll., Parigi 1841-64.

Avvertenza:

Laddove non è stato possibile reperire la traduzione dal latino di alcuni brani contenuti nel presente articolo, l'autore stesso ha provveduto ad una traduzione che, nel caso dei versi poetici, è stata più attenta a riportare il senso letterale di ciò che l'antico autore ha voluto esprimere piuttosto che rispettarne lo stile e la metrica.